



"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane II trimestre 2023

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

Executive Summary

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore di produzione delle società campane compresenti negli ultimi tre anni è pari a circa 47,4 miliardi di euro. Il 48% del valore della produzione viene creato dal settore del Commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano al 79% del totale, creano un valore di produzione inferiore delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,7% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia il comparto del Turismo, con un ROI del 12,7 % si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore dei Trasporti (12,4%) e delle Costruzioni (9,9%).

Di seguito si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Al secondo trimestre del 2023 risultano 7.804 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il secondo trimestre 2023 e il secondo trimestre 2022 è in aumento con una variazione del +1,3%. Anche la tendenza nazionale registra un decremento delle iscrizioni del 4%. L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è peggiorato dalla crescita delle cancellazioni delle imprese (+10,3%) e dei fallimenti (+17,1%, anche se in valori assoluti sono esigui, 212), mentre è mitigato in parte dalla diminuzione delle entrate in scioglimento (-8,3%).

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, con l'analisi delle imprese guida e/o partecipazione under 35 maggioritaria, le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria, e le imprese a guida e/o partecipazione straniera maggioritaria, i dati evidenziano come il dato positivo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie. Le imprese straniere sono quelle che maggiormente crescono in termini percentuali (+12,5% con 828 nuove imprese); le imprese femminili aumentano del 3% (2.150 nuove imprese) e poi le giovanili con 2.461 nuove imprese e con il dato in crescita rispetto lo scorso anno del 2,2%. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.481 contro 2.031). La variazione dal secondo trimestre del 2022

rispetto al 2023 fa notare una crescita delle chiusure rispetto alla crescita delle aperture (rispettivamente +4,5% e +9,2%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia, infatti, contano circa per il 68,6% del totale, mentre le chiusure il 70%.

Il primo trimestre del 2023 conta un campione di 304.246 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+2%), in linea se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+1,5%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dall'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti (-3,7%). Al contrario le imprese "grandi" lasciano registrare un aumento dell'8,8% degli addetti rispetto al primo trimestre del 2022.

Dati economici 2023

§ I risultati economici: analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore aggregato per l'anno 2023 della produzione delle società compresenti negli ultimi tre anni (2020-2022), con valore della produzione oltre i 100.000 euro, che ammontano a 16.683 società è pari a 47,4 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta su 9,8 miliardi di euro. Positivi sia il risultato ante imposte e il risultato netto che risulta pari a 2 miliardi di euro circa.

Il valore medio della produzione fa risaltare la preponderanza di imprese che ottengono un fatturato più o meno modesto, 2,8 milioni di euro, con un risultato netto che arriva a soli 124.222 euro. Comparando i valori del 2022 rispetto al biennio precedente si può notare come i risultati siano in crescita dal 2020 al 2022.

Confrontando i risultati netti medi delle sole società compresenti in una dimensione geografica, si riscontra una buona capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2022 corrisponde al 64,4% rispetto la media nazionale. Un risultato più basso si ha rispetto alla prima regione italiana (28,6%), stesso risultato rispetto alla prima regione dell'area Sud ed Isole. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, regione e nazione.

Analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate¹ in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 48,4% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 28% sul totale. Quest' ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio: 3 miliardi contro i 2,2 del settore commerciale. L'importanza delle Manifatture risalta anche dal lato dei redditi, dove per Ebit, risultato ante imposte e risultato netto ha il primato rispetto al commercio.

Analisi utili e perdite

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2022 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'88% del totale. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata, che del totale del valore di produzione delle società in utile coprono circa il 92% con una quota pari 28,5 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 22% circa. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è inferiore nella regione rispetto alla nazione (21,3% contro +28,1%).

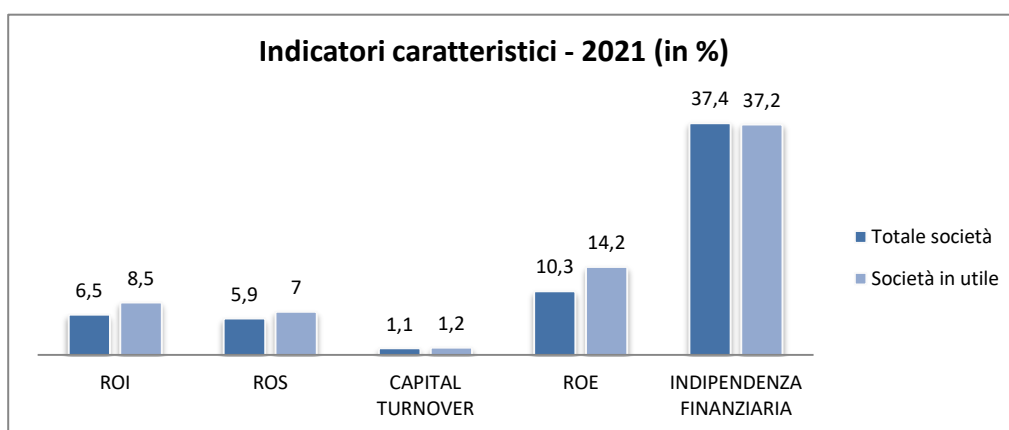
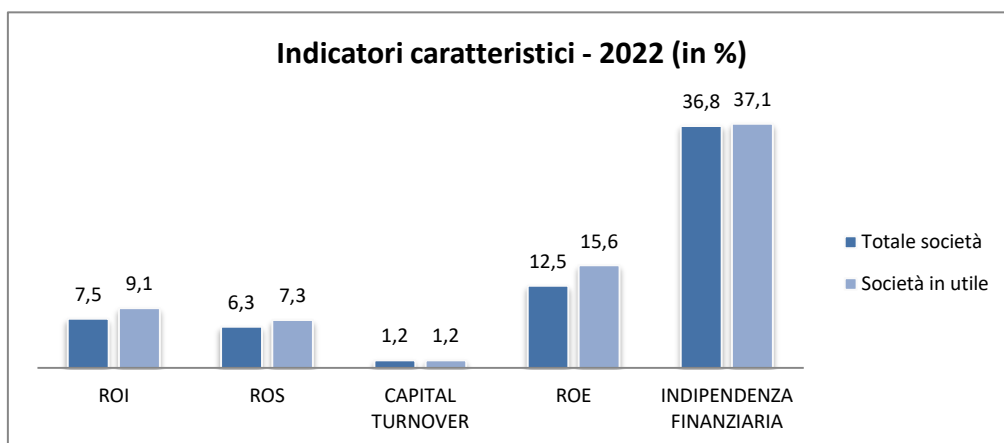
Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'86% con un valore della produzione di 2 miliardi di euro, che corrispondono al 69% del valore totale delle società in perdita. Da notare come per le società in perdita, il dato regionale della variazione di produzione sia migliore rispetto a quello nazionale (rispettivamente +21,2% e +4,3%).

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2022 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 7,5%, il ROS al 6,3%, mentre il ROE è al 12,5%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2022 il 36,8%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali

¹Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

pari al 9,1% e al 7,3%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2022 pari al 15,6%. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 37,1%. I risultati se confrontati con quelli del 2021 sono migliori.



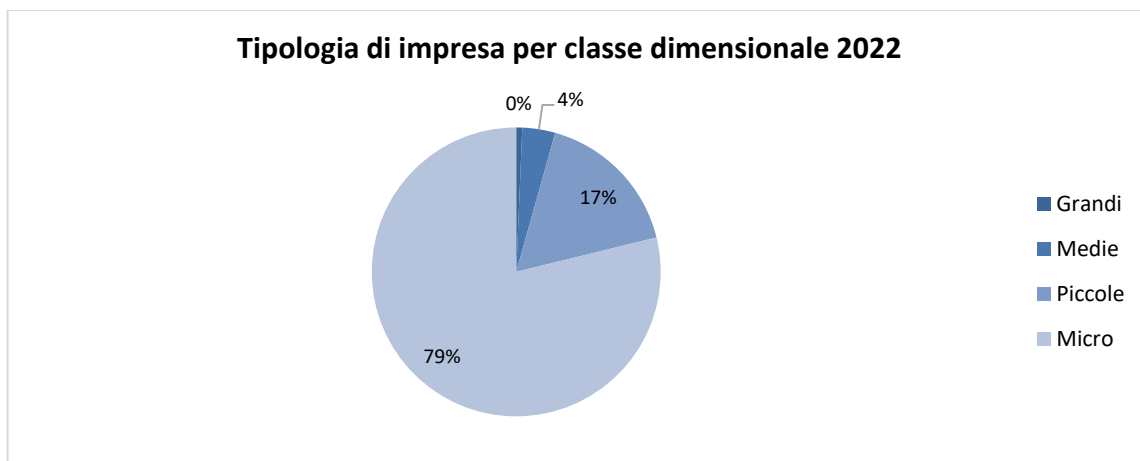
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto del Turismo, con un ROI del 12,7 % si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore dei Trasporti (12,4%) e delle Costruzioni (9,9%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	6,3	7,4	6,5	7,8	95,6	95,1	11,7	14	36,6	37,4
Attività manifatturiere, energia, minerarie	8,2	9,1	7,4	8	109,9	114	13,2	15,1	36,3	36,6
Costruzioni	9,5	9,9	11	11,3	86	87,5	20	21,3	25,4	25,5
Commercio	7,7	8,6	3,9	4,4	197,7	198,2	13,9	15,9	30,8	31,8
Turismo	7,6	12,7	12	16	62,9	79,3	7,6	14	53,9	52,5
Trasporti e Spedizioni	11	12,4	8,7	9,6	126,3	128,6	21,7	23,3	36,5	38,6
Assicurazioni e Credito	6,7	6,7	20,2	20,6	33,2	32,6	15,1	15,2	56	56
Servizi alle imprese	5,2	7	9,7	12,6	53,1	55,6	8,8	12,1	51,4	51,8
Altri settori	0,9	9,6	1	10,9	84,5	87,9	-0,7	14,6	34,7	38,9
Totale Imprese Classificate	7,5	9,1	6,3	7,3	119,9	124,6	12,6	15,7	36,7	37
Totale Imprese Registrate	7,5	9,1	6,3	7,3	119,6	124,4	12,5	15,6	36,8	37,1

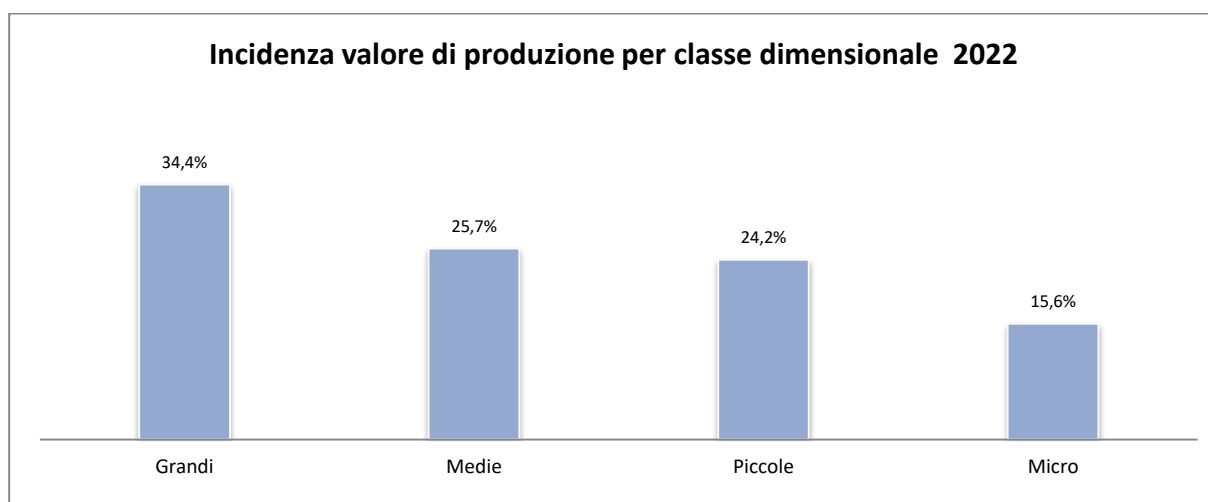
Valore espresso in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2022, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2022 rappresentano il 78,8% sul totale delle imprese) e producono il 15,6% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,7%, realizzano un valore di produzione pari al 34,4% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 25,7% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il 24,2%.



Più della metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 4,4% del totale delle imprese.



Tutte le classi dimensionali, partendo da valori simili di produzione, arrivano a risultati di esercizio simili.

Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2022 le “micro” imprese ammontano ad un valore di 5 miliardi di euro, pari al 30,5% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 23% del totale. Rispetto al biennio precedente per tre delle quattro dimensioni di impresa si registra un incremento del patrimonio netto: solo le “micro” imprese registrano una decrescita dell’1,1%.

Dati congiunturali 2023

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

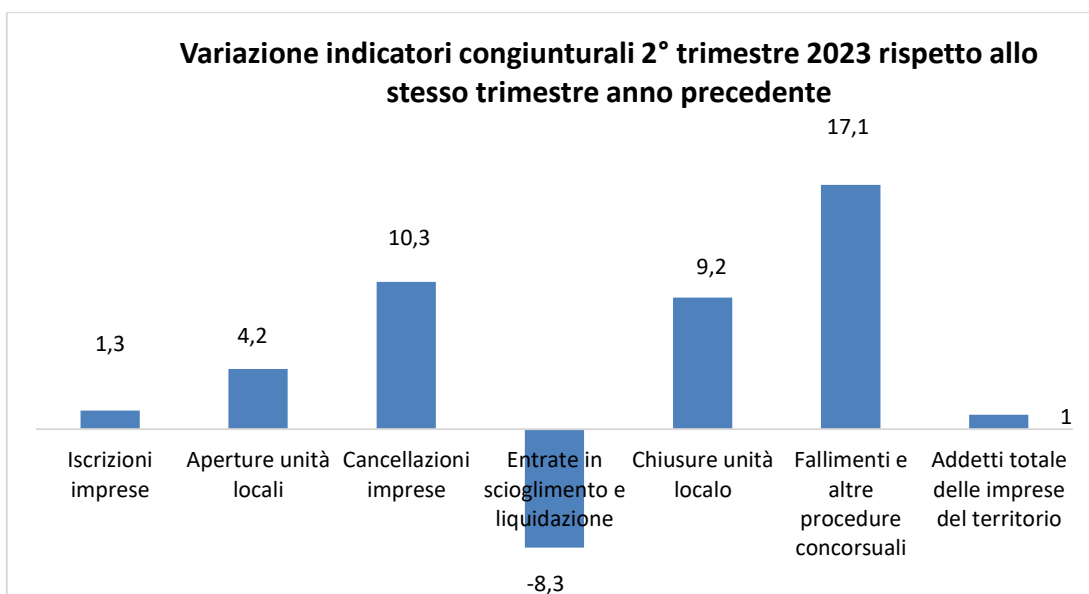
Al secondo trimestre del 2023 risultano 7.804 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il secondo trimestre 2023 e il secondo trimestre 2022 è in aumento con una variazione del +1,3%. Anche la tendenza nazionale registra un decremento delle iscrizioni del 4%. L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è peggiorato dalla crescita delle cancellazioni delle imprese (+10,3%) e dei fallimenti (+17,1%, anche se in valori assoluti sono esigui, 212), mentre è mitigato in parte dalla diminuzione delle entrate in scioglimento (-8,3%).

Se si guarda al settore produttivo dove si registrano valori positivi di nuove iscrizioni, appare esserci solamente il comparto del Turismo e del Commercio.

L'andamento tendenziale rispetto al secondo trimestre del 2022 mostra evidenza a sfavore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono una crescita a livello regionale campano, +6,3% per le imprese classificate, in tendenza rispetto alla media nazionale di +1,6%.

I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento positivo per il totale società, ma in decrescita per le società classificate, diminuendo del 98,2% in linea rispetto alla media italiana dove decrescono del 93,6%. Tra tutti i settori classificati si parla comunque di totali 3 pratiche avviate.

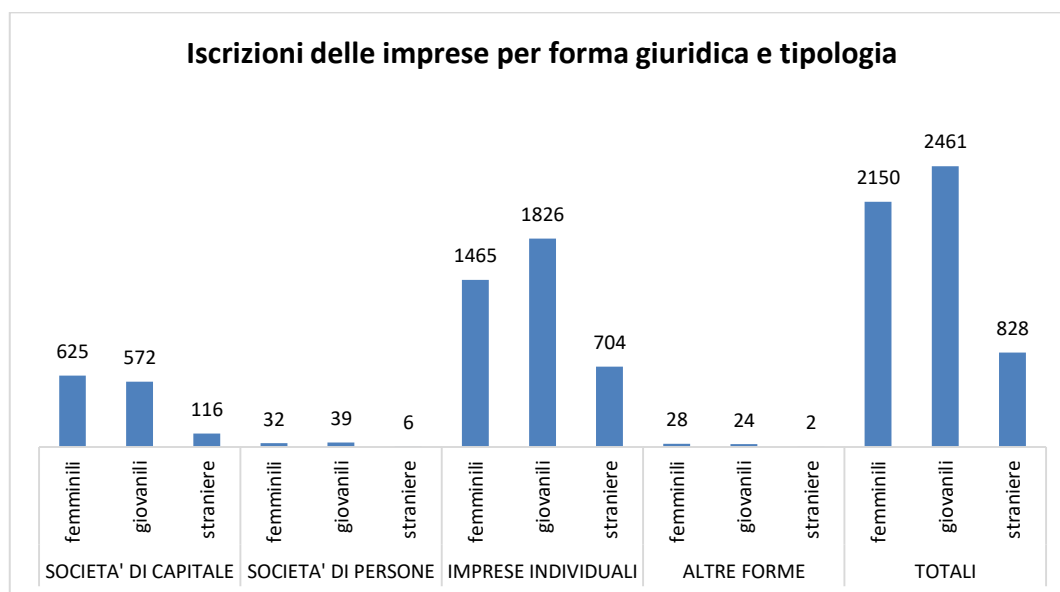
Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valore assoluto pari a 1.114, in decrescita rispetto lo scorso anno. Qui si può notare come il ventaglio delle imprese coinvolte è più ampio e i settori che mostrano la variazione in flessione sono il manifatturiero, il commerciale, i trasporti e i servizi.



Iscrizioni di imprese “femminili”, “giovanili” e “straniere”

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, con l'analisi delle imprese guida e/o partecipazione under 35 maggioritaria, le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria, e le imprese a guida e/o partecipazione straniera maggioritaria, i dati evidenziano come il dato positivo di nuove aperture è ottenuto da tutte le tre categorie. Le imprese straniere sono quelle che maggiormente crescono in termini percentuali (+12,5% con 828 nuove imprese); le imprese femminili aumentano del 3% (2.150 nuove imprese) e poi le giovanili con 2.461 nuove imprese e con il dato in crescita rispetto lo scorso anno del 2,2%. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

Un'analisi settoriale evidenzia come le nuove iscrizioni per le imprese “femminili” siano imputabili in particolar modo al settore commerciale e turistico in termini assoluti. Le imprese “giovanili” ugualmente mostrano invece una tendenza all'investimento in società commerciali, dei servizi e edili. Le società a prevalenza “straniera” evidenziano invece una nota positiva sempre in ambito commerciale e edile.



Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.481 contro 2.031). La variazione dal secondo trimestre del 2022 rispetto al 2023 fa notare una crescita delle chiusure rispetto alla crescita delle aperture (rispettivamente +4,5% e +9,2%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia, infatti, contano circa per il 68,6% del totale, mentre le chiusure il 70%. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Il restante 14% di nuove unità aperte si colloca all'interno della regione, mentre il 14,4% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il primo trimestre del 2023 conta un campione di 304.246 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+2%), in linea se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+1,5%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come

la crescita occupazionale sia frenata dall'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti (-3,7%). Al contrario le imprese "grandi" lasciano registrare un aumento dell'8,8% degli addetti rispetto al primo trimestre del 2022. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma lo stesso andamento. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la decrescita deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti.

